



Blog letterario per chi legge per passione

IL LEBBROSARIO DEL CAIRO

LIBRI / RECENSIONE / RECENSIONI / STUDI CULTURALI E SOCIALI

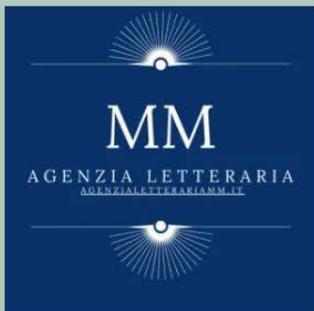
Recensione: "L'oasi delle rose. Il lebbrosario del Cairo" di ...

DI SAHIRA · PUBBLICATO GIUGNO 16, 2020 · AGGIORNATO GIUGNO 20, 2020

CONTATTI

Vuoi presentare il tuo libro o farlo recensire? Scrivici una mail a: redazione@labottegadelibri.it o contattaci sulla nostra pagina [Facebook](#).

PER AUTORI E CASE EDITRICI



CERCA NEL BLOG

 [Cerca](#)

BANNER PUBBLICITARI

Se stai guardando questo blog è perché ami i libri e la lettura e magari, sei anche uno scrittore o una casa editrice... se vuoi farti pubblicità questo potrebbe essere il posto giusto!

Contattaci a

redazione@labottegadelibri.it

ARTICOLI RECENTI

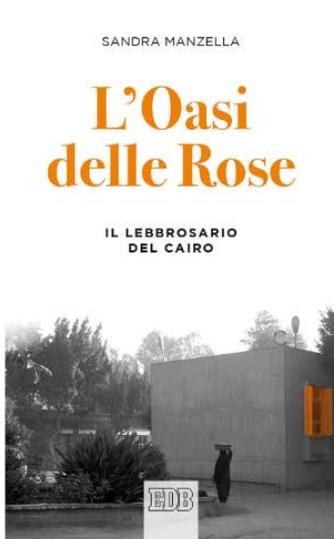
● Recensione: "Uscire dal caos" di Gilles Kepel, Raffaello Cortina Editore

● Segnalazione: in libreria dal 20 luglio, "Sancta Sanctorum. Le reliquie dei martiri" di Gilbert Gallo, Les Flâneurs Edizioni

Titolo: L'oasi delle rose. il lebbrosario del Cairo
Autore: Sandra Manzella
Genere: Studi culturali e sociali
Casa editrice: EDB
Data di Pubblicazione: 14 maggio 2020
Formato: Cartaceo
Pagine: 176

★★★★★

Il lebbrosario di Abu Zaabal, a una quarantina di chilometri a nord est del Cairo, è un microcosmo in cui convivono disperazione e gioia e in cui le suore missionarie comboniane ed elisabettine portano da decenni aiuto e conforto ai malati.



Questo libro racconta le profonde emozioni suscitate dall'incontro con i lebbrosi. Piccoli episodi di quotidianità si intrecciano alle vicende personali dei malati che, inaspettatamente, raccontano volentieri le loro storie passate e la realtà che stanno vivendo. Il mondo di Abu Zaabal è doloroso e difficile, ma anche pieno di amore, di semplice progettualità, di gesti solidali.

Le voci delle prime missionarie raccontano le difficoltà degli inizi e gli atti di generosità, che come un positivo contagio, hanno permesso la costruzione di alloggi accoglienti, sale operatorie, laboratori di protesi, attivando una solida rete di volontari disposti a donare il proprio tempo ai malati, da sempre ultimi tra gli ultimi.

«Io chiamo questo posto "l'oasi delle rose" perché tutto fiorisce» spiega Suor Vincenza... «Qui vivono in pace cristiani e musulmani: conta la persona, il malato»

SHARE



LE NOSTRE ULTIME INTERVISTE

COLLABORATION



Privacy



SHARE



SHARE



GIUNTI EDITORE



● NOI PER VOI: "L'Anno Della Pantera: Libro I - Fiori D'Inverno" di Riccardo Crespi

● ANTEPRIMA! Da luglio in libreria "La cura dello sguardo" di Franco Arminio, Bompiani.

● NOI PER VOI: "Edwin, il nuovo volto del male" di Greta Pizzagalli

CATEGORIE

Seleziona una categoria ▼

COMMENTI RECENTI

● ultimoromantico su NOI PER VOI: "Non ci resta che morire, ma con l'autocertificazione in tasca" di Andrea De Baggis, Ali Ribelli Edizioni

● Laura Leoni su Recensione: "La stagione di Olga" di Laura Leoni, Ensemble

● simona su NOI PER VOI: "Tu sei musica" di Simona Bianchera, Panesi Edizioni

● Anonimo su Recensione: "Per sempre tua" di Francesca Palomara, Self-publishing

● Daisy Franchetta su NOI PER VOI: "Agua Ploma" di Daisy Franchetta, DZ Edizioni

● Maura R su COVER REVEAL: "Sono stata cattiva" di Maura R, Self-publishing

● GIOVANNA su Segnalazione!!! In libreria dal 12 maggio, "Quichotte" di Salman Rushdie, Mondadori

● Anonimo su Review party: "Non passerai" di Barbara Emme, Self-publishing

● chia su Anteprima: In uscita il 16 giugno "#Divulgo" di Jacopo Veneziani, Rizzoli

● Lodovica San Guedoro su Recensione: "Pastor che a notte ombrosa nel bosco si perdé..." di Lodovica San Guedoro, Felix Krull Editore

Siamo nel 1979, a quaranta chilometri a nord-est del Cairo. In mezzo al deserto, una macchina sgangherata procede a fatica. Ci sono solo due passeggeri a bordo: l'autista, **Mahmoud** e una suora libanese di nome **Helen**. Si stanno recando nell'ultimo luogo dove chiunque vorrebbe andare, alla ricerca di coloro che il mondo ha deciso di dimenticare, ad Abu Zaabal, dove i lebbrosi vengono ammassati e isolati dal resto del mondo.

Inizialmente la presenza di Suor Helen viene rifiutata dai malati che addirittura le lanciano dei sassi per farla allontanare, ma lei, con pazienza, perseveranza e soprattutto amore riesce ad ottenere la loro fiducia e, col passare dei giorni, a farsi accettare; grazie anche all'aiuto di altre sue consorelle prima, del governo e di vari benefattori poi, in quel posto che pareva abbandonato da Dio, nasce "**l'oasi delle rose**", il lebbrosario di Abu Zaabal, il vero protagonista di questo libro.



Verrebbe

spontaneo chiedersi a chi può interessare leggere un libro che tratti un argomento così difficile, emotivamente parlando. Vista la situazione pesante che stiamo vivendo in Italia e nel mondo, preferibilmente ci si accosta a letture più leggere per poter distogliere il pensiero da ciò che tanto ci preoccupa.

Eppure vi assicuro che entrare in una realtà come quella di Abu Zaabal, anche se solo attraverso le righe di questo documentario cartaceo, rende più accettabile anche la nostra vita di tutti i giorni, perché fa capire che può nascere qualcosa di bello anche in mezzo alla sofferenza, se si riesce a guardare oltre noi stessi.

Sandra Manzella questo di sicuro l'ha compreso, visto l'entusiasmo con cui parla di questa oasi di luce in mezzo al deserto nella quale si è recata di persona diverse volte.

Servendosi di una scrittura semplice e scorrevole e dell'ausilio di diverse fotografie, in queste pagine descrive alla perfezione gli edifici che compongono la struttura sanitaria, le miglorie che ad essi sono state apportate col passare degli anni, tutta la macchina di beneficenza che si è attivata per renderli autonomi, confortevoli funzionali e efficienti.

SHARE



SHARE

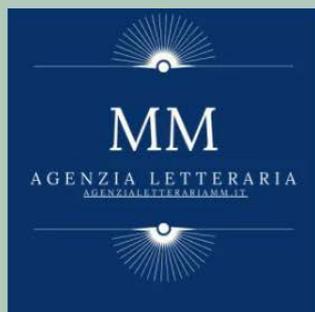


SHARE



Raffaello Cortina Editore

Rizzoli



Ma quello che più mi ha colpito, leggendo, non è stata la messa in posa dei mattoni di argilla, il lavoro encomiabile che ha reso quel luogo sperduto in mezzo alla sabbia un punto di riferimento per la popolazione del Cairo; quello che veramente ha toccato le corde più nascoste della mia anima sono i mattoni invisibili che delle semplici donne, prive di tutto ma non dell'**entusiasmo** e della voglia di **aiutare il prossimo**, hanno impilato con costanza e dedizione spinte da una forza più grande di loro che le ha portate a mettere in gioco la loro stessa vita.



Suor Helen e altre consorelle prima, Suor Vincenza, Suor Maria Villar, Suor Gianvittoria, Suor Angela oggi...

Per loro le parole misericordia, fratellanza, amore non sono un semplice susseguirsi di lettere dell'alfabeto

spesso usate a sproposito. E questo lo sanno Samia e Rania, Tamer e Mohamed, tutti gli ospiti di quella casa di accoglienza dove il dolore viene affrontato e accettato, dove nessuno viene rifiutato ma tutti vengono aiutati e aiutano. In quei padiglioni, in quei giardini baciati dal Sole, i sentimenti più veri sbocciano continuamente, come quei fiori che li adornano, come quei sorrisi che illuminano visi sfigurati ma in grado di trasmettere pace e armonia molto più di quelli che siamo abituati a definire belli.

E Sandra Manzella respira da subito, sin dalla sua prima visita in quel lontano luglio del 2004, la serenità che si nasconde dietro quelle pareti che fanno così paura dall'esterno, tanto che ci torna un'altra volta e un'altra volta ancora felice di ritrovare le sue amiche suore e probabilmente anche la pace interiore

“La mia prima visita mi lasciò un profondo senso di serenità davvero inaspettato; eppure, era quella la sensazione che, da allora, ho provato ripensando al lebbrosario: la ...dolcezza d'animo ...capace di cambiare ciò che sembrava amaro”

“L'oasi delle rose”. Non si poteva trovare nome più appropriato per questo prato invaso da fiori rari che rispondono al nome di rispetto e solidarietà e a questo libro che mi ha presa per mano e portata a conoscere una realtà che a malapena la mia mente immaginava voglio dare cinque meritatissime stelle.

Sahira



Sahira

Sono emozione e di essa mi nutro
trovando scialbo ciò che non colora,
Sono emozione che con la penna divora
il bianco candido di un libro vissuto...

SHARE



SHARE



SHARE



SHARE

